Conto Corrente con la Posta

Martedì 20 Febbraio 1912

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno; Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVII - N.42

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succurs. In Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/6 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.
Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

D'intorno alla salma di Umberto Caratti - Il lutto di Udine e d'Italia

Umberto Caratti

Ieri al meriggio e nello splendore veramente meridiano dei suoi anni, in tanta esuberanza di vita e d'ingegno, **Umberto Caratti** si spense.

Il male atroce che lo colpì mesi or sono alla gola e che non riuscì a turbare, — pur col tragico e assiduo richiamo della sua presenza, — lo spirito forte e sereno, non perdonò al resto.

Non ci si può adattare all'idea della scomparsa di **Umberto Caratti**!

Lo sentiamo *tutti*, lo *ascoltiamo* ancora: nelle arringhe, nelle conferenze, nei comizii, nelle conversazioni... Nelle conversazioni, dopo pochi istanti, parlava Lui solo. Non per sua imposizione (rifuggiva da ogni posa), ma perchè gli altri tacevano, per ascoltare **Caratti**, che aveva sempre qualche cosa da dire e da dir bene, con genialità, con gusto signorile, con tatto finissimo.

Ed ora di fronte alla sua misera fine, due sentimenti ci dominano: una pietà profonda ed una grande ammirazione.

Son tanto pochi gli uomini di valore che — conoscendoli o non conoscendoli — quando si sa che la morte ne porta via uno, ancor giovane, ancora pieno di speranze, di volontà, di propositi e di forza per attuarli, è uno strazio. E si prova il senso di un *vuoto irreparabile*, di un *puntello* necessario che venga improvvisamente a mancare; si presente un danno, una diminuzione al valore di tutta una collettività.

Umberto Caratti professionista, deputato, consigliere comunale, presidente dell'Unione Magistrale, presidente della Cassa di Risparmio, del Consiglio di disciplina dei Procuratori, in tutte le cariche, in tutte le maniere della sua attività portava l'impronta schietta del proprio temperamento e le manifestazioni vivaci del brillante ingegno.

Animo aperto ad ogni progresso, ad ogni idea non solo liberale, ma alle più avanzate, senza le trepidazioni e gli sgomenti della classe cui pure apparteneva, Egli, armato di critica e di arguzia, affrontava le voci e le parole grosse dei partiti e dei partitanti dei campi più opposti e sapeva ridurre la furia ed il frastuono di un'assemblea o di un comizio, quasi alla urbanità di una conversazione. L'Uomo che aveva studiato e meditato, senza ostentare la propria cultura, la faceva sentire attraverso un leggero e dilettevole scorrer di periodi snelli, d'immagini appropriate, di similitudini colorite.

Ma quanta forza in quell'animo!

Egli conobbe ben presto la gravità della sua malattia, ma quanto meno sembrava possibile una guarigione, tanto più Egli mostrava di credervi. E si impose eroicamente il contegno che potesse tener viva nei suoi cari e negli amici la speranza ch'Egli non aveva più.

La voce accusava il disastro avveratosi; ma Egli conversava ancora e raddoppiava lo spirito, la vivacità dell'espressione, l'attenzione alle cose presenti, che ormai avevano perduta ogni importanza per Lui, che passava...

Povero **Umberto**! Vorremmo scrivere di Te ridestando i ricordi più lontani, le ore più liete della Tua forte giovinezza; ma l'ora ferale che ti tolse alla Tua Udine, che ti amava, è troppo vicina; l'ora che ti tolse a noi, a tutti quelli per i quali avevi sempre una parola benevola, un consiglio, un incoraggiamento. Lo sanno i maestri, lo sanno i deboli che ricorrevano a Te, lo sanno i bambini che tanto amasti...

Non vuoi fiori sulla Tua bara, ma lacrime ne avrai.

Verso la morte

Da parecchio tempo si conoscevano in città le tristi condizioni di salute dell'on. Caratti, e si tremava per la sua vita preziosa.

Ma ogni speranza era vana; un destino atroce lo aveva colpito nella più affascinante delle sue attività, nella *parola* con l'*invincibile insidia* d'un male contro cui la scienza è disarmata totalmente.

Ma Umberto Caratti aveva saputo guardare in faccia il destino come si conviene ad uomo superiore e se il suo corpo non potè vincere la malattia, il suo spirito rimase immune da abbattimenti e da sconforti, integro e saldo come sempre, come quando giovane e sano, dominava le folle con la forza superba della sua genialità.

Lo stoicismo di cui dette prova l'uomo di cui oggi tutta Udine piange la perdita, è superiore ad ogni immaginazione, è un esempio mirabile di volontà, e di fermezza.

Egli non si lasciò prendere da vane speranze e si preparò degnamente alla partenza suprema.

Non ho paura della morte — lasciò scritto *in sua* lettera dell'undici gennaio — perchè so di aver compiuto il mio dovere! Ed a tutto pensò: negli ultimi giorni, costretto a letto dalla violenza del morbo, volle ancora lavorare attorno ad una comparsa conclusionale, nella quale voleva racchiudere la somma della sua vasta sapienza giuridica.

E come i famigliari si abbattevono sotto il peso della sciagura prossima e che nulla poteva più allontanare, Egli ne sorreggeva gli spiriti, Egli il malato, il moribondo, li confortava, li incitava a superare il dolore.

Ieri mattina entrò in agonia, ed alle dodici e un quarto, avendo at*torno al letto tutti i famigliari* in lagrime, cessava serenamente da vivere.

La giovinezza

Umberto Caratti era nato ad Udine il 21 aprile 1864 dal nobile uomo Francesco, cittadino intemerato, e magnanimo patriotta, e da Luigia Braida gentildonna esemplare e nobilissima, che nel figlio che oggi la morte le ha strappato aveva riposto tutto l'affetto suo più intenso e profondo.

Studiò nel nostro ginnasio Liceo, e quindi all'Università di Bologna.

Giovane genialissimo, fu primo tra i primi, e si fece assai stimare ed amare da professori e da scolari. Nell'85 conseguì la laurea in giurisprudenza con una tesi sulla Legislazione agraria e poco dopo entrò nell'arringo forense.

La sua giovinezza avea tutta consacrata agli studi: mente lucida ed aperta, avido di sapere non c'era problema arduo e difficile che non si ponesse e che non cercasse di risolvere: artista squisito e fine, amava tutte le cose belle, e sopra tutte, la più bella la più valida, l'arte della parola. Cosicchè in breve conquistò tra i nostri avvocati uno dei posti più insigni.

Si dedicò presto con profondo amore agli studi di politica e di economia, preparandosi così alla vita pubblica, nella quale doveva più tardi segnare traccia sì vasta.

Frutto di tali studi fu una monografia «Estimo o demanio», ed una serie di articoli pubblicati sull'«Economista» di Firenze coi quali trattava degnamente questioni sulla Ricchezza Mobile, sulla Cooperazione Agraria e sul Credito Fondiario.

Comprese subito la immensa importanza della cooperazione agraria e ne divenne con l'on. Wollemborg l'apostolo infaticato, concorrendo notevolmente alla creazione di Casse rurali.

I suoi concittadini non tardarono ad ammirarlo ed a stimarlo. E si ricorda di lui, giovanissimo una vivace battaglia sostenuta all'Alpina *in difesa* dei diritti della cultura e del pensiero moderno, e la sua prima orazione pronunciata in pubblico, inaugurandosi nel 1886 la lapide a Benedetto Cairoli.

La sua giovinezza fu una serie ininterotta di trionfi, fu una ascesa rapida e brillantissima; il prestigio che gli veniva dall'ingegno superbo, e dalla profonda coltura, gli conciliarono grandissimo numero di simpatie, ed il suo nome varcò in breve i ristretti confini della città natale per espandersi vittorioso per tutta la Provincia, dapprima, quindi per tutta l'Italia.

Nel consiglio comunale

L'ingegno vivo e scintillante, la parola calda e suggestiva; lo spirito battagliero, il cuore generoso portarono naturalmente l'avv. Caratti nella della politica e lo fecero soldato valido tolta santa battaglia per l'idea.

La democrazia lo ebbe apostolo sincero, convinto, entusiasta come ogni giusta causa l'aveva patrocinatore impareggiabile e valorosissimo.

La prima volta in cui fu portato il suo nome nelle battaglie elettorali è stato nel 1889, anno in cui entrò a far parte del nostro consiglio comunale portandovi tosto una nota simpatica di vivacità giovanile temperata con una soda e varia coltura.

Nel 1891 venne nominato Assessore e nel più vasto campo allora assegnatogli ebbe modo di dimostrare luminosamente tutta la forza del suo ingegno, tutta l'integrità del carattere adamantino che possedeva.

Nel 1893 cessò di far parte del Consiglio e nel 1901 ritornò al suo posto restandovi fino al 1906 e sempre spiegandovi un'attività meravigliosa, dando prova di grande acume amministrativo.

Nelle elezioni comunali del 1906, non ostante fosse stato insistentemente pregato, non volle essere portato nella lista democratica che ebbe in quella lotta un grandioso trionfo e riuscì eletta con votazione quasi plebiscitaria.

La vita politica

Umberto Caratti, fervido ingegno e bellissima figura di democratico, non poteva certo sottrarsi dal vedere elevato il suo nome quasi a bandiera immacolata dell'idea nelle lotte e nelle competizioni politiche locali.

Quando egli aveva 36 anni, nel 1900, il partito democratico-liberale di Gemona-Tarcento lo portò candidato in quelle elezioni politiche contro il comm. Bonaldo Stringher.

Fu quella un'epica lotta che si risolse in una battaglia onorevolissimamente perduta, ma che valse indiscutibilmente a riscuotere l'apatia di quel Collegio e fu ricca di utili e saggi ammonimenti.

Nel 1901 il comm. Stringher si dimise da Rappresentante di quel Collegio per essere stato nominato Direttore generale della Banca d'Italia, ed i democratici si riaffermarono sull'integro nome di Umberto Caratti che ottenne una votazione superba e rivendicò nobilmente la prima sconfitta.

A Montecitorio il giovane deputato di Gemona-Tarcento si fece tosto ammirare per l'ingegno, la vivacità, l'arguzia, l'eloquenza irruenta ed appassionata; ed avversari ed amici lo tennero nella massima considerazione.

Gli on. Sacchi, Credaro, Vicini, Engel, Comandini, ed altri moltissimi gli diedero prove di vivissima amicizia e con essi si mantenne sempre in cordialissime relazioni.

Nel 1904 venne riportato in lotta nello stesso Collegio, ma l'alleanza clerico-moderata, gli intrighi questurineschi e prefettizi fecero sì che la vittoria toccasse all'avversario architetto Raimondo D'Aronco.

La difesa che egli fece dell'on. Ferri a Roma contribuì non poco alla perdita del Collegio: Giolitti se l'era legata al dito sul serio ed aveva giurato che tutti i difensori del *leader* socialista ne avrebbero risentite le conseguenze...

Nel 1907 l'on. Caratti venne di nuovo portato in lizza a Vittorio Veneto contro un altro principe del foro, l'onor. Pagani Cesa che riuscì per pochissimi voti vincitore.

Nel 1909, un'altra memorabile battaglia.

I partiti popolari di Arezzo scelsero il suo nome ad alfiere della democrazia e vinsero splendidamente in città e nei centri importanti del collegio, restando soccombenti nelle sezioni di campagna dove la gramigna clericale e l'ostilità governativa ebbero una superiorità assoluta nel nome di Lando Landucci.

Da allora in poi l'avv. Caratti si ritirò dalla vita politica e ad un augurio dell'on. Borciani, che gli augurava allora di rivederlo presto alla Camera, egli rispose che preferisce di osservare la politica italiana standosene «al balcone».

Per i maestri e per la scuola

Uno degli amori più intensi e più grandi dell'estinto era la scuola. Pochi come lui avevano appieno compresa la nobile funzione del maestro e sentivano la necessità di sollevarne i destini.

Nel 1900 era sorta l'Unione Magistrale Nazionale con lo scopo di promuovere una vgorosa azione collettiva intesa ad ottenere dei miglioramenti alla benemerita classe ed a rendere più agile e più efficace l'organismo della scuola elementare.

Della Unione fu primo presidente l'on. Credaro, l'attuale ministro della Pubblica istruzione il quale avendo imparato a stimare l'on. Caratti, lo additò ai maestri come la persona più atta e più degna a dirigere le sorti del sodalizio.

Il congresso magistrale tenutosi a Napoli nel settembre del 1903 lo designava all'alto e delicato ufficio, e finalmente nel 1905 il Congresso di Perugia con splendida votazione lo nominava presidente dell'Unione Magistrale.

Voler dire dell'opera spiegata dall'on. Caratti all'Unione Magistrale equivale a costringere nel breve giro di frasi, una attività veramente sovrumane. Egli intuì subito che la difficoltà maggiore da vincere era quella dell'organizzazione e divenne l'infaticabile propagandista del Sodalizio.

Prese a correre da un capo all'altro d'Italia: dovunque la sua presenza avesse potuto giovare al progresso della scuola, egli si recava, e con la sua energia, col fascino invincibile della sua parola, suscitava mille entusiasmi, vinceva mille riluttanze;

Non so chi definì Umberto Caratti «il cantore della scuola» ma la frase è certamente inadeguata, poichè egli dell'istruzione elementare fu un apostolo in tutta l'ampiezza della parola.

Nel Parlamento, nei comizi, sui giornali dovunque poteva, egli battagliò strenuamente per i diritti della scuola e molti dei benefici di cui godono attualmente i maestri sono dovuti all'opera sua.

Ed i maestri lo amavano profondamente. Chi scrive conserva un indelebile ricordo delle feste che gli furono tributate a Benevento in occasione d'un congresso regionale, feste che sembravano tributate ad un padre, ad un fratello, piuttosto che ad un oratore.

Ma non la sola organizzazione dei maestri curò Umberto Caratti, durante gli esami in cui diresse l'Unione Magistrale: chè troppo poco sarebbe ciò stato per il suo ingegno e per il suo temperamento.

Egli volle impostare il problema della scuola laica, e per la sua risoluzione nel senso più democratico e moderno, combattè con grande efficacia ed energia. E la Unione Magistrale, lo seguì nella sua battaglia, e con lui si mise all'avanguardia del movimento, e la scissura della parte più conservatrice dell'elemento magistrale, che fondò la Niccolò Tommaseo l'intento di resistere alla lotta pro scuola laica, non ebbe alcuna pratica efficacia, e rimase un piccolo fatto perduto nel grande movimento di cui il Caratti era stato uno dei più validi autori.

L'on. Caratti tenne la sua carica fino al 1907, più di quello che Egli avrebbe dovuto e voluto, nel qual anno gli succedette a dirigere le sorti dell'Unione Ubaldo Comandini.

Allorchè Egli lasciò la carica che tanto degnamente aveva tenuto gli vennero fatte indimenticabili dimostrazioni di affetto e di riconoscenza, e pegno di tali sentimenti i maestri d'Italia gli offrirono uno splendido gruppo scultorio intitolato «Sulla buona via».

Ma pur lontano dall'Unione Magistrale l'on. Caratti continuò la battaglia che aveva intrapresa per la scuola ed ai maestri conservò un affetto vivissimo.

Non è ancora l'anno, egli pronunciando un discorso a Cividale, allorchè venne consegnata la medaglia di benemerenza ai maestri Miani, Munero, Durlì e Cravagna disse nobili parole che testimoniarono, in pubblico crediamo per l'ultima volta, l'amore profondo che Egli portava alla scuola.

Creati i Consigli Scolastici Egli venne chiamato circa un mese fa dal ministro Credaro a rappresentare il Governo nel Consiglio di Udine.

Il 16 gennaio riceveva l'invito alla prima adunanza, ed in quel giorno, consapevole della prossima fine, scriveva al Provveditore degli studi una lettera a giustificare la sua assenza, ed in essa si esprimeva tra l'altro così:

«*Considero ciò che si compie in esecuzione della nuova legge come conquista vera di nuove posizioni che la civiltà occupa man mano sconfiggendoli e fugandovi la barbarie*

Ed anche quando gli attuali fini della legge possano sembrarci inferiori a quello che è l'ideale maggiore dei bravi educatori, noi siamo lieti di constatare che essa infrattanto segni le vie a mete radiose e lontane più che non dica.

E perciò la teniamo, e perciò la consideriamo come conquista esenzialmente democratica in organico continuo sviluppo».

Alte e nobili parole che furono le ultime che Egli, l'apostolo della scuola, abbia detta sul problema che più l'affascinò.

Alla Cassa di Risparmio

Nel 1909 venne chiamato a dirigere la nostra Cassa di Risparmio l'on. Caratti.

L'Istituto era assurto a grandi altezze, ed occupava, come occupa, un'importantissimo posto nell'economia della nostra regione.

A questo Istituto che si è reso veramente benemerito di tutto il Friuli, l'on. Caratti dedicò tutta la sua attività, portandovi la fiamma del suo entusiasmo, il vigore inesausto del suo ingegno, l'oculatezza e l'integrità del cittadino superiore.

Pur strettamente ligio al dovere dell'Amministrazione di seguire metodi di sempre vigile prudenza e di considerare l'importanza per la Cassa di Risparmio, di dare ai depositanti ed al pubblico prova di cautela e di fiducia, Umberto Caratti comprese che la Cassa aveva anche una benefica missione da compiere; quella cioè di soccorrere di aiuti tutte quelle istituzioni che fossero volte al pubblico vantaggio. E tra queste, l'infaticato educatore, l'apostolo della scuola, predilesse quelle che hanno cura dell'infanzia e che il fanciullo soccorrono dove la famiglia non giunge.

Nel 1910, uniformandosi a questo nobilissimo concetto, ottenne che lo statuto fosse modificato nel senso che le disponibilità degli utili, per scopi di pubblico vantaggio può raggiungere i 5/10 di essi purchè dal bilancio risulti che il patrimonio della Cassa, superi il decimo dei deposisti a risparmio.

Così fu possibile compiere quella vasta opera di beneficenza che è certamente il più grande monumento, aere perennius, che Umberto Caratti si costruì a perenne affermazione del suo cuore e del suo ingegno. Specialmente sotto la sua direzione, amorosa e vigile, la beneficenza dell'istituto abbandonò l'antica veste di elemosiniera, per indossare quella più nobile e degna, di integratrice delle deficienze umane. Ispirandosi a questi criteri, Egli dovè togliere talvolta a se stesso il piacere di assecondare talune domande, per poter fare opera duratura e di maggior profitto, ed invero per opera sua con il concorso della Cassa, si rese possibile la fondazione e l'incremento di importanti istituzioni locali, associando così il nome dell'Istituto ad ogni felice iniziativa del paese.

Tra le più notevoli opere compiute dalla Cassa di Risparmio sotto la presidenza dell'on. Caratti, ricordiamo, l'aiuto dato alla Società operaia che rese possibile l'iscrizione dei soci alla Cassa Nazionale di Previdenza, una forte erogazione a vantaggio della Scuola d'arte e mestieri, e sopratutto l'aiuto offerto al Comune per poter degnamente risolvere il problema dell'educazione prescolastica, soluzione che fu l'ultimo grande sogno dell'on. Caratti, e che egli pur troppo non potè veder tramutato in vivida e fervida realtà.

Altre cariche

Dire di tutta la vasta operosità dell'uomo del quale oggi Udine tutta ed il Friuli piange la perdita immatura e dolorosissima, non è certo facile cosa.

Troppi sono i posti che l'Estinto occupò portando dovunque con la sagacia dell'intelletto e la dirittura inflessibile nell'animo tutto l'entusiasmo giovanile del suo gran cuore che ha ormai cessato di battere per sempre.

Ricorderemo cronologicamente i principali, senza aver la pretesa che il nostro lavoro possa riuscire perfetto.

Nel 1901 venne eletto a membro del Consiglio direttivo dell'Istituto Uccellis, nel 1904 venne riconfermato allo stesso posto e così pure nel 1906 restandovi fino a che il Collegio dall'Amministrazione Comunale è passato nelle mani dello Stato.

Dal 1894 al 1895 tenne la carica di Consigliere dell'Ospedale Civile e dal 1895 al 1903 fu membro della Commissione direttiva degli Istituti musicali dipendenti dal Comune.

Nel 1905 il Comune lo nominò suo rappresentante al Consiglio scolastico provinciale, posto che occupò ininterrottamente fino all'andata in vigore della Legge Credaro e nel quale, venne confermato poi dal Ministero quale rappresentante governativo.

Dal 1908 al 1910 fu Presidente del Collegio Renati nel quale apportò importantissime innovazioni che fecero risorgere l'Istituto il quale oggi è florentissimo.

Fu pure membro dal 1899 al 1908 del Consiglio Direttivo della Scuola d'Arti e Mestieri e dal 1907 copriva il posto di Presidente del Consiglio Amministrativo dell'erigendo Ospizio Cronici.

Il 14 aprile del 1909 venne nominato Presidente della Cassa di Risparmio e del Monte di Pietà, ma di questa prima istituzione e dell'opera e dello sviluppo meraviglioso impressovi parliamo più diffusamente altrove.

L'avvocato

Se l'esordio della carriera legale dell'avv. Caratti è stato brillante, la sua carriera non poteva certo essere nè più rapida nè più grande.

L'eloquenza vivace, l'arguzia scintillante, quel calore quasi meridionale del suo ingegno, la coltura vasta e profonda, la cordialità dei modi non potevano a meno di fare di Umberto Caratti una illustrazione del nostro glorioso Foro.

Se dovessimo riandare uno ad uno i processi celebri nei quali troviamo il nome dell'avv. Caratti non la finiremmo più.

La stima e la considerazione in cui il professionista era tenuto in Friuli e *fuori*, nell'Italia intiera, è *dimostrata* dalle numerosissime cause interessanti che nel suo floridissimo studio sono state espletate.

Ricordiamo, tanto per dir qualcosa, la smagliante difesa che egli fece dell'on. Ferri a Roma nel 1903, nel famoso processo Ferri-Bettolo quando l'on. Caratti e l'on. Girardini facevano parte del Collegio di difesa assieme ai più illustri penalisti d'Italia.

Pure celebre resterà nella storia dell'eloquenza giuridica in Italia la difesa che egli ha fatto dell'avv. Donato Prilukoff nel «processo dei Russi» svoltosi a Venezia nel 1910.

Nè meno memorabile è stata l'arringa *da lui pronunciata nella* nostra Corte d'Assise quale rappresentante della P. C. nel processo per l'assassinio del povero impiegato postelegrafico Giuseppe Piemonte.

In questi ultimi tempi si lo vedeva di rado nelle aule giudiziarie cittadine impegnato com'era spessissimo nelle cause alla Corte d'Appello, alla Cassazione ed al Consiglio di Stato.

I suoi colleghi lo riguardavano con la più alta considerazione e spesso ricorrevano a lui per aver un consulto nelle più difficili ed intricate questioni nelle quali sapeva sempre far rifulgere l'intuito geniale e la coltura sconfinata.

La sua assiduità poi nel trattare le cause dei clienti era *mirabile per* l'instancabilità dell'opera sua.

Lavoratore indefesso, anche in questi ultimi tempi, in cui il male che gli minava l'esistenza lo tormentava diuturnamente, non poteva staccarsi dal suo studio e perfino in letto, gli scorsi giorni, volle terminare una comparsa conclusionale in una vertenza tra le ferriere e l'amministrazione dello Stato!

Ed è pure di questi giorni una sua magnifica lettera al Provveditore agli studi, scritta in letto, colla quale si scusava di non poter intervenire alla prossima seduta del Consiglio scolastico perchè ammalato ed avvertiva che non avrebbe potuto, per lo stesso motivo, accettare cariche di sorta.

Era il disperato presentimento di dovere presto soccombere....

Il lutto della città

La notizia della morte dell'on. Caratti diffusasi con quella rapidità che hanno le notizie d'una sciagura, ha prodotto penosissima impressione chè l'Estinto godeva in tutte le classi larga rinomanza e larghissimi affetti.

Attorno alla bara tacquero tutte le divergenze di opinioni, tutte le ire di parte, e tutte le voci si composero in un solenne coro di cordoglio. Sopratutto commosse, la morte eroicamente attesa, ed il sapere che l'uomo che oggi piangiamo era stato tolto all'affetto dei suoi cari e dei concittadini in età così valida, quando ancora avrebbe potuto svolgere un'attività prodigiosa in servizio del pubblico bene.

Nel pomeriggio appena vennero esposte al palazzo della Cassa di Risparmio le bandiere a mezz'asta, quasi tutti i negozi chiusero le loro vetrine e sui battenti furono messe delle scritte di lutto.

I consigli della maggior parte delle istituzioni cittadine si riunirono d'urgenza per deliberare sulle onoranze da rendere all'Estinto.

La Giunta Comunale, nella seduta straordinaria di ieri, deliberò che i funebri dell'on. Umberto Caratti siano a spese del Comune; invitò tutti i consiglieri a parteciparvi, come pure tutti i corpi organizzati, gli impiegati e gli alunni delle scuole.

La Cassa di Risparmio ed il Monte di Pietà hanno disposto le seguenti erogazioni in morte del Presidente onor. avv. nob. Umberto Caratti:

L. 1000 al Comitato protettore dell'Infanzia.

L. 1000 alla Scuola e Famiglia.

L. 1000 all'Ospizio Cronici.

Di mandare una lettera di condoglianza alla vedova.

Di esporre due bandiere abbrunate dal Palazzo ove ha sede la Cassa e di tenere per due giorni chiusa a metà la porta d'ingresso del palazzo stesso.

I Consigli dell'ordine degli avvocati e di disciplina dei procuratori, riunitisi per deliberare circa le onoranze da rendere al compianto Collega on. avv. Umberto Caratti Presidente del Consiglio di disciplina, nel comune cordoglio per la crudele perdita hanno deciso che sulla Salma sia espresso dal Presidente del Consiglio dell'Ordine il compianto di tutti i colleghi, e che sia versata la somma di lire cinquecento alla Società protettrice dell'infanzia, perchè il nome di Lui sia iscritto fra i soci promotori perpetui della Società stessa.

L'Associazione Scuola e Famiglia sospese la festa che doveva aver luogo oggi in segno di lutto.

Il prof. Luigi Pizzio diresse ai maestri del Comune la seguente nobilissima lettera:

«Un grande amico della Scuola è scomparso, grande per genialità, per entusiasmo, per attività prodigiosa. La Scuola, a cui Egli volse gli ultimi pensieri del fervidissimo intelletto e gli ultimi palpiti del cuore generoso, pur nella consapevolezza della fine imminente, la Scuola oggi è immersa nell'angoscia e nel lutto. Dalle gelide cime nevate delle Alpi nostre, alle florite piagge di Sicilia, dalle città più culte e popolose alle più umili e disperse borgate della Patria, il compianto sarà unanime, il cordoglio sarà lungo, il ricordo incancellabile.

I maestri di Udine, cui toccò la sorte invidiata d'averLo concittadino, accorreranno tutti — non c'è bisogno d'inviti — a porgere l'estremo tributo di affettuosa e dolorosa onoranza ad *Umberto Caratti*, a Colui che per lunghi anni fu Duce valoroso alla possente falange degli educatori italiani.

L'on. Giunta comunale desidera che, *oltre agli insegnanti*, partecipi alla triste cerimonia una larga rappresentdnza di alunni. Prego perciò i sigg. Direttori di Sezione di curare che domani, per le ore 15, sieno raccolti nelle rispettive sedi *scolastiche* i maestri tutti e quanti più alunni delle classi IV. V. VI. sarà possibile avvertire, per muovere di là alla Casa dell'illustre Defunto, si da giungervi in ischiere ordinate non più tardi delle ore 15,40.

Nell'ora amarissima null'altro posso, nè, potendo, vorrei aggiungere; poichè tutto mi sembra inferiore alla tragica solennità dell'evento».

I consiglieri della Associazione Agraria Friulana, convocati d'urgenza dalla Presidenza, deliberarono di tener chiusi gli Uffici, di esporre la bandiera abbrunata e di versare, in sostituzione di corona, L. 50 all'Ospizio Cronici della nostra città. Tutti i Consiglieri, in gruppo, parteciperanno ai funebri del collega.

Il Cotonificio Udinese:

Per onorare la memoria del compianto avv. Umberto Caratti, consigliere del Cotonificio Udinese, l'Amministrazione ha deliberato le seguenti elargizioni: Alla Società Dante Alighieri lire 50, alla Croce Rossa 50, alla Scuola e Famiglia 50.

I colleghi del Consiglio ed i Sindaci hanno versato alla Società Protettrice dell'Infanzia per l'Ambulatorio, in sostituzione di corona, lire 50.

La Sezione Udinese della Croce Rossa e la Società dei Reduci hanno diramato il seguente manifesto:

E' morto il nobile avvocato Umberto Caratti, uno dei fondatori della Sezione della Croce Rossa di Udine e benemerito della Società dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie.

I soci dei due Sodalizi sono invitati a prendere parte alle estreme onoranze che Udine *intera* tributa *oggi* — alle ore 16 — alla salma dell'amato Estinto.

Udine, 20 febbraio 1912.

Il Pres. della Sez. Croce Rossa di Udine
Antonino di Prampero
Il Pres. della Soc. dei Veterani e Reduci
Carlo Marzuttini.

La Direzione della S. Operaia Generale invita i soci tutti ai funerali del compianto socio on. avv. Umberto Caratti che con costante affetto e con sapienza cooperò al decoro e all'incremento della nostra Società, rendendosi specialmente benemerito per l'iscrizione dei soci alla Cassa Nazionale di Previdenza, in uno al miglioramento della classe lavoratrice.

Il Consiglio dell'Associazione di Ginnastica e Scherma adunatosi d'urgenza deliberò di versare L. 50 alla «Scuola e Famiglia» di inviare una lettera di condoglianza alla famigliare dell'estinto ed una alla consorella Società Ginn. Forti e Liberi.

Le condoglianze

Appena conosciuta in città la notizia della morte dell'on. Caratti, tutte le persone più autorevoli della città si recarono ad apporre la loro firma nel registro all'uopo esposto in una sala dello studio dell'Estinto.

Tra i primi notammo, il com. Brunialti, l'avv. Nardini anche per l'avv Girardini costretto a letto da lieve indisposizione il comm. Pecile, l'on. Morpurgo, il senatore di Prampero, il d.r Marzuttini, il cavaliere Del Vecchio, il generale Greppi, il cav. Silvagni presidente del Tribunale, il cav. Farlatti Procuratore del Re, Emilio Pico, Giacomo Perusini, il cap. Beltrandi, il d.r Venanzio Pirona, co. Frangipane, rag. Spezzotti, il dottor Gardi, il maestro Zanini per l'Associazione Magistrale Friulana e moltissimi altri.

Pervennero poi alla famiglia tra gli altri i seguenti telegrammi di condoglianza:

Da Roma:
Sono veramente costernato gravissima perdita per democrazia e per amico. — ETTORE SACCHI.

Dal Ministro Nitti:
Il Ministro di Agricoltura Industria e Commercio, on. Nitti, inviava al comm. Pecile Presidente del Consiglio centrale della Cattedra di Agricoltura il seguente telegramma:
«Apprendo con vivo dispiacere morte onorevole avvocato Umberto Caratti benemerito delegato Ministero Consiglio Cattedra. Pregola rappresentarmi funerali e porgere condoglianze famiglia egregio concittadino udinese — Ministro NITTI».

Da Roma:
Prefetto Udine — La dolorosa perdita da lei annunziatami sarà sentita con profondo rammarico dagli antichi amici ed estimatori di Umberto Caratti la cui vita di apostolato civile è degna di ammirazione ed esempio. Alla famiglia desolata pregola porgere attestazione del mio vivo personale rimpianto — Presidente Camera Deputati MARCORA.

Da Roma:
Costernati improvvisa notizia piangiamo con voi perdita amico impareggiabile come direzione partito radicale che Umberto Caratti onorò col fulgore dell'ingegno e con la nobilità del carattere.
Inviamo espressioni di condoglianza — on. Fera, on. Amici, Epifania, Lampegna, Pozzolini, di Caprio, Villa, Manfredini, Pietriboni, on. Cesarò, Torrigiani.

Da Roma:
All'on. Girardini l'on. Fera ha telegrafato nei seguenti termini: «Direzione centrale Partito pregati deporre suo nome corona fiori salma nostro povero Caratti — FERA.

Avv. Fabio Celotti — Profondamente addolorato pregola gradire ed esprimere alla signora Caratti mie affettuose condoglianze io perdo un amico amato, democrazia italiana perde un campione illuminato sincero geniale baci per me sua fronte. — GIOVANNI CIRAOLO.

Da Roma:
La terribile improvvisa notizia mi è cagione di profondo dolore. La memoria di Umberto Caratti non si cancella dalla vita politica italiana; e sopratutto dalla vita dell'avvenire della scuola; io piango con voi il caro amico ricordando il suo affetto fraterno. — ANTONIO VICINI Sottosegretario di Stato.

Da Bologna:
All'avv. Secondo Zanuttini — Profondamente addolorato ferale notizia porgo condoglianze commosso sventurata famiglia e mi unisco sinceramente alla democrazia Udinese nel piangere l'indimenticabile amico mio consigliere e confortatore nobilissimo in arditi civili sentimenti, pregoti rappresentarmi funerali abbracciati. — ERCOLE MOSTI.

Voglia assicurare famiglia Caratti che condivido profondo dolore per perdita impareggiabile diletto amico. — ENGEL.

Da Roma:
Mia figlia telegrafami immensa inaspettata sventura che avviliscemi piango amico fratello diletto affettuoso. — LUIGI DE CAPRIO.

L'on. Amici telegrafa da Roma all'on. Girardini pregandolo di rappresentare ai funerali il gruppo parlamentare radicale, e di disporre per una corona a nome della Direzione del Partito.

Da Venezia:
Famiglie Caratti Celotti — Luce di pensiero palpito d'azione scomparsi e di cui il lutto si allarga da voi a una schiera infinita — Alberto MUSATTI.

Da Milano: «Il mio pianto desolato si unisce al vostro. Baciate per me in fronte il caro morto. Al mio Umberto ditegli per me addio. Che strazio! — MERCATALI»

Da Roma:
Famiglia Caratti — Assemblea ispettori scolastici colpita annunzio fatale perdita Umberto Caratti manda famiglia espressioni sincero cordoglio. — Presidente: RAPUZZI

Famiglia Caratti — Udine — «Il sodalizio Friulano della Stampa esprime profonde condoglianze per la perdita dell'Insigne e benemerito cittadino. — La Presidenza.

Da Padova:
Addoloratissimo inopinata immatura scomparsa povero Umberto animo generoso e battagliero vero soldato democrazia invio profonde condoglianze
On. Giulio ALESSIO

La commemorazione in Tribunale

Questa mattina aperta l'udienza civile nel nostro Tribunale, l'avv. Schiavi a nome del foro udinese porse un commosso saluto alla memoria di Umberto Caratti che di questo foro fu un'illustrazione e che il nome di Udine portò ben oltre i confini della Piccola Patria.

Il P. M. avv. Farlatti si associò alle nobili parole ed espresse il suo profondo rammarico per la perdita del giurista insigne, del professionista integro, dell'oratore scintillante ed arguto.

«Pochi giorni fa — egli dice — si trovava nel mio Ufficio e mi parlava col solito brio e la solita vivacità.

Mai mi sarei pensato allora che la morte così presto l'avesse voluto rapire».

In segno di lutto propone sia tolta l'udienza.

Il Presidente avv. cav. Silvagni si associò alle nobilissime parole e rinviò l'udienza alle 2 pomeridiane.

×

Con Umberto Caratti si è spenta una figura nobilissima, ed un cuore generoso ed una mente fervida si sono oscurate per sempre nel gelido bacio della morte.

Il vuoto che la *nostra* Regione e l'Italia risentono per la sua scomparsa è detto, meglio che alcuna frase possa esprimere, dal cordoglio immenso con cui la notizia tristissima fu appresa.

La democrazia italiana ha visto con lui scomparire dal vivido cielo dei suoi più baldi campioni una stella di prima grandezza, nel rigoglio florido della vita, quando tanta opera ancora si attendeva dal suo ingegno e dal suo cuore.

Alla famiglia sua, affranta da così grande sventura, alla sua signora Lucia Rinaldini Arici, ai figli Franco e Maria, al genero avv. Fabio Celotti, alla ottuagenaria sua madre che ignora in parte la tremenda verità, a tutti i parenti nell'ora dello strazio giunga gradito il pensiero che Udine e l'Italia partecipano commosse al loro dolore.

I funerali

I funerali seguiranno *in forma* puramente civile, per espresso desiderio del defunto, senza nè fiori nè torci, alle 4 del pomeriggio.

Il Municipio ha messo a disposizione della *famiglia* la carrozza di classe distinta.

E' certo che Udine tributerà all'illustre scomparso onoranze solennissime e che tutta la città interverrà ai funebri del chiarissimo concittadino.

La salma verrà cremata.

Le elargizioni della famiglia

Le famiglie Caratti-Celotti in morte di Umberto Caratti fecero le seguenti erogazioni: Alla Congregazione di Carità di Udine lire 100, alla Società Protettrice dell'Infanzia 100, all'Ospizio Cronici 100, all'Istituto Renati 100, alla Congregazione di Carità di Pavia di Udine 100.

Luigia Braida-Caratti in morte di suo figlio avv. U. Caratti a disposto per le seguenti erogazioni:

All'Istituto Cronici lire 50.—, alla Congregazione di Carità lire 50.—, all'Istituto Renati lire 50.—, alla Società Protettrice dell'Infanzia lire 50.—, all'Istituto della Previdenza lire 50.—.

⁂

La Direzione Centrale del Partito Radicale (Roma), in sostituzione di corona, elargì alla Società Protettrice dell'Infanzia lire 50.

Studio avv. Girardini e Nardini, in sostituzione di corona, *offre* alla Congregazione di Carità lire 30.

Alla Società Reduci

Eugenia, Eugenio e cav. Francesco Minisini offrirono alla Società dei Reduci lire 100.

Alla Congregazione di Carità

Per la morte dell'avv. nob. Umberto Caratti i sig. Co. Giovanni e Amalia Della Porta elargirono L. 30, alla Congregazione di Carità in sostituzione di corona.

— I Consiglieri d'Amministrazione e il Direttore della Cassa di Risparmio di Udine e del Monte di Pietà, hanno versato alla Congregazione di Carità in morte del Presidente onor. avv. nob. Umberto Caratti. L. 250:

— I *Consiglieri* della Congregazione di Carità offrirono alla Congregazione stessa L. 40 in sostituzione di corona.

— Gli impiegati della Cassa di Risparmio di Udine hanno versato alla Congregazione di Carità in morte del loro Presidente onor. avv. Caratti nob. Umberto L. 62.—.

— *Offerte in morte* dell'avv. nob. Umberto Caratti: Consiglio d'Amm. del Cotonificio udinese L. 50; senatore A. di Prampero 5.

— I sigg. Coniugi co. Luigi e Marzia Frangipane in morte dell'avv. Umberto Caratti in sostituzione di corona elargirono lire 20.— alla Congregazione di Carità.

La Congregazione riconoscente ringrazia.

La Cucina popolare mette a disposizione N. 50 pranzi da distribuirsi ai poveri per onorare la memoria del benemerito co. U. Caratti.

[redacted]

UNA PROSSIMA IMPORTANTE ADUNANZA AGRARIA-ZOOTECNICA

A TOLMEZZO

L'ultimo numero dell'*Amico del contadino* pubblica le seguente circolare cui noi pure crediamo utilissimo di dare la massima pubblicità.

Egregio Signore,

La S. V. è invitata ad una seduta generale di tutti gli agricoltori della Carnia, del Canal del Ferro e delle regioni contermini aventi rapporti agricoli colle due regioni su citate, allo scopo di trattare su d'un problema di ordine generale e di importanza capitale per l'agricoltura montana. Si tratta di studiare la possibilità di addivenire ad un accordo fra proprietari di malghe, malghesi e lattari, per modo che, pur permettendo alle due prime categorie di interessi di ricavare un giusto guadagno dal capitale terra e lavoro, sia garantito alla terza categoria di persone di ricavare beneficio dalla monticazione del bestiame e sia loro garantito il buon mantenimento del capitale *bestiame*.

La seduta avrà luogo domenica 20 corr. mese alle ore 9 1/2 in Tolmezzo, nella sala del Palazzo Municipale.

Nell'alto Friuli, il capitale bestiame ha la massima importanza. Il valore del bestiame si può dire raggiunge un quarto del capitale agrario. E' ovvio che l'agricoltore deve riflettere su questo dato statistico. Il capitale bestiame, in annate *ordinarie*, è quello che procura i maggiori redditi all'agricoltore. Specialmente colle Latterie Sociali, così diffuse nella montagna, egli ricava dal terreno (per mezzo del latte e quindi del *bestiame*) il maggior reddito. Questo maggior reddito è stato specialmente palese nel 1911 (anno di siccità): solamente il prato non ha sofferto per l'asciuto; il granoturco, i *fagiuoli*, le patate hanno dato raccolti di poco più di niente, il prato ha pure dato un raccolto ridotto, ma alle prime pioggie d'autunno esso è rinverdito promettendo bene per l'avvenire.

Però l'industria del bestiame è ancora da noi troppo trascurata perchè possa essere redditiva al massimo. Mancano ai nostri agricoltori principii elementari sull'allevamento, essi lo continuano ancora in modo troppo empirico se non del tutto irrazionale. Non si fa *secondo* un giusto criterio la scelta del giovane bestiame da allevamento, non si cura l'alimentazione, si trascura l'igiene nella stalla d'inverno e sulle malghe d'estate mentre il bestiame ha bisogno di fare della ginnastica, del moto, deve fare una cura di foraggio verde. Chiuso sempre nelle stalle, per la mala abitudine di non lasciarlo libero nel cortile quando c'è il sole, il bestiame ha necessità di monticare poichè solo sulle malghe può formare il suo corpo, il telaio se è giovane, e può rafforzarsi, conservarsi robusto se è adulto.

D'altra parte le malghe dell'alto Friuli rappresentano un valore che non *bisogna trascurare* nell'economia della regione. Anche se la proprietà delle malghe è ristretta a pochi Enti e a poche persone la loro utilizzazione porta un vantaggio a tutta la zona. Poichè *oltre* i benefici grandi per l'allevamento, facendo la monticazione, si mantengono gli animali fuori di paese, in condizioni vantaggiose di spesa, per un periodo di ottanta a novanta giorni. Il che *vuol* dire che mediante la monticazione, col foraggio raccolto attorno al paese, si possono allevare animali per un quinto a un quarto di più.

Devesi inoltre osservare che le malghe, essendo per la maggior parte di proprietà Comunale o Consorziale, nel caso di cattiva utilizzazione possono arrecare uno sbilancio enorme alle pubbliche Amministrazioni, e quindi anche al singolo contribuente: mancando il reddito delle malghe, dovrà provvedere egli stesso direttamente per sanare il bilancio Comunale.

Oltre a ciò le migliaia di persone che sinora hanno trovato decoroso e ben retribuito lavoro sulle malghe, si vedrebbero *costrette*, ove l'*alpeggio* venisse sensibilmente a diminuire (come da qualche anno avviene) ad aggiungersi alla ingente schiera dei nostri emigranti.

Se finora la monticazione *non* è stata sempre o dappertutto favorevole all'allevamento, ciò non vuol dire che ci si debba sempre trovare nelle condizioni di oggi e che non si possa migliorarle. Anzi è appunto per questo che si indice questa riunione di tutti gli aventi interesse allo scopo di trovare il modo di risolvere la tanto discussa questione. D'altra parte, pel fatto dell'allevamento di solo bestiame da latte, l'alimentazione di esso con foraggio verde si impone se si vuol *ricavare* il maggior tornaconto, e in nessun altro modo che colla *monticazione*, il bestiame trova il mezzo di godere i vantaggi del regime ad erba. Non bisogna che gli agricoltori ritengano che le *malghe* siano contrarie al miglioramento dell'allevamento del bestiame, tutt'altro! In Svizzera, nella patria degli allevatori intelligenti, i soli che dell'allevamento del bestiame abbiano fatto una industria, le malghe rappresentano la condizione «sine qua non» per raggiungere i risultati ai quali essi sono addivenuti. Gli allevatori della pianura friulana cercano malghe per la monticazione dei loro giovani animali, spinti a tale pratica zootecnica dal desiderio di migliorare sempre più il loro già ottimo allevamento. Se finora *qui da noi non si è tanto sostenuta* l'industria delle malghe, ciò lo si deve all'opera di sfruttamento praticata da alcuni interessati per causa dai quali il mal nome veniva erroneamente esteso a tutti. Del resto le frequenti citazioni di malghe ben tenute serve a dimostrare che non tutte sono da sfuggire, ma che una buona parte di esse dimostrano colla evidenza dei fatti come se ne possa ottenere un *gran* beneficio quando il conduttore, aiutato dal proprietario e dai lattari, si accinga a lavorare con passione e con intelligenza.

Che se qualche proprietario o malghese, ha talvolta, senza tanti scrupoli, mancato verso l'allevatore, non è a dire che questi, coi suoi errori e con una mal compresa speculazione non abbia, a sua volta, danneggiato quello.

Ora dunque si tratta di conciliare il tornaconto di ognuno non solo, ma anche quello dell'Agricoltura in genere riunendo a discussione tutti gli interessati, i quali con intelligenza buon volere possono condurre un giorno la nostra piccola Patria, al grado di progresso e di prosperità al quale ha diritto.

Giova ricordare che a Tolmezzo, nella seduta tenuta in Municipio il 1. *ottobre* 1911 per nominare il Comitato per l'esposizione Regionale 1913, è stato accennato al concorso per il miglioramenti sulle malghe, da tenersi nello stesso tempo. *Questo concorso* che per conto suo dimostra l'importanza delle malghe per l'economia agraria della regione, completerà la serie di Mostre bovine, di concorsi per la buona tenuta delle *stalle* e di *Concorsi fra le* Latterie Sociali (indetti dalla sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura di Tolmezzo) che da parecchi anni si trovano in Carnia e nel Canal del Ferro per instradare gli *agricoltori verso* un razionale allevamento di bestiame.

Il problema che il Comitato si è proposto è quanto mai vasto ed ardito. Si tratta di addivenire ad un accordo fra proprietari, *malghesi* e *lattari*, prendendo per base il miglioramento del bestiame bovino o quanto meno il suo buon mantenimento durante l'alpeggio. Come risultato finale di questo accordo il quale si basa *sulla giusta* modificazione dei contratti d'affitto e di soccida (patti fra i malghesi ed i lattari) ai proprietari verrebbe garantita la buona manutenzione, il buon uso del capitale *fondiario delle malghe*; ai malghesi, un giusto compenso per la loro attività di impresari, ed ai lattari il buon mantenimento delle bestie; naturalmente per avere un vantaggio, bisognerà che ciascun interessato, ceda qualche cosa da parte sua: i proprietari forniranno le malghe che siano tali da permettere una razionale monticazione del bestiame; i malghesi manterranno le bestie secondo la frase del Codice Civile cioè da buoni padri di famiglia, ed i lattari pagheranno in proporzione di quanto le bestie consumano.

Posta la questione in questi termini non vi è chi non comprenda come in questo modo si possa realmente arrivare alla razionale monticazione del bestiame, alla perfetta utilizzazione del *foraggio* che *si forma* in alta montagna, là dove non può essere convenientemente utilizzato che dal dente degli animali, infine alla regolarizzazione di una delle più importanti pratiche zootecniche quali è l'alpeggio.

Non si può negare che il problema che si tenta di risolvere è di una importanza e di una gravità eccezionale. Si tratta di portare modificazioni a contratti d'affitto sanzionati da uso centenario, di far varipre patti di consegna degli animali, usanze, modientità di compensi da antico radicate nelle popolazioni ed alle quali bisognerà contrapporne altre, uniformi, basate su criteri razionali più consoni ai tempi moderni.

E' certo che queste modifiche porteranno una benefica rivoluzione nelle abitudini delle popolazioni agricole della montagna, e che prima che vengano definitivamente applicate ci vorrà del tempo, se verranno del tutto applicate; ma se non si comincia, nulla si potrà mai ottenere, e si rimarrà sempre nelle condizioni di qualche *secolo fa!*

Del resto è stato avvertito che la riunione ha lo scopo di iniziare lo studio del problema: alla riunione si sentiranno gli avvisi di un gran numero di agricoltori, di proprietari, e si potrà seguire la via che verrà proposta. Lo studio della questione richiederà del tempo parecchio, intanto tutti gli interessi potranno uniformarsi alle nuove disposizioni, proporre modifiche e miglioramenti. Così un po' *alla volta si formeranno* le linee generali e poi i dettagli della grande opera finchè si arriverà ad una pratica, estesa applicazione.

Nessuno quindi deve mancare alla *riunione! Anche coloro* a cui non arrivasse personalmente appello, sono pregati di intervenire.

Comitato Pro malghe.

Presidente: «Tamburlini cav. Andrea».

Membri: «Brunetti Matteo, Casali Gio. Batta, Cimenti Antonio, Colledani Giovanni, De Marchi Marco, Foraboschi Domenico, Tarussio Giacomo, Verona Giacomo».

Segretario: «Bubba dott. Giovanni», Titolare della Sezione di Cattedra di Tolmezzo.

Cronaca Provinciale

I GRANDI LAVORI IN PROVINCIA

Nella sua seduta del 13 corr. il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, diede parere favorevole: 1.o alla proposta per l'impianto di cisterne in cimento armato lungo il tronco Spilimbergo-Pinzano della ferrovia Spilimbergo-Gemona — 2.o alla domanda della Società Veneta per una nuova proroga alla ultimazione dei lavori della ferrovia S. Vito-Motta-Portogruaro stabilendo che ferma restando la proroga di 6 mesi già concessa, possa la decorrenza del termine per la ultimazione dei lavori stabilirsi al 25 agosto 1910.

Con provvedimento di questi giorni il Magistrato alle Acque ha disposto l'esecuzione della frontale alla sponda sinistra del Tagliamento nella località «Picchi di Bovazzana». Importo L. 44.503.40.

da Tolmezzo

La morte di un patriotta

16. — Stamane alle 6 è morto il noto dott. Tito Marioni che fu una delle più belle figure del nostro Risorgimento nazionale. Era popolare per la cordialità dei modi e l'affabilità del carattere.

Condoglianze vivissime alla famiglia

CRONACA CITTADINA

Deputazione Provinciale

(Seduta del 19 febbraio)

— Approvò varie relazioni su oggetti da trattarsi dal Consiglio provinciale nella seduta del 4 marzo 1911.

— Si pronunciò favorevolmente all'approvazione dell'elenco della strada d'accesso da Azzano Decimo alla stazione di Villotta-Azzano della costruenda ferrovia S. Vito-Motta, compilato a sensi dell'art. 2 della legge 8 luglio 1903 n. 312.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade *provinciali*.

— Assunse a carico provinciale le spese di mantenimento e cura nel Manicomio di n. 11 alienati poveri appartenenti per domicilio di soccorso a vari *Comuni* della Provincia.

Per la fiera di S. Giorgio

La commissione permanente dei mercati cittadini si è riunita ieri e si è occupata della prossima fiera di San Giorgio ed ha preso le seguenti deliberazioni:

1. Accordare *in* via definitiva, per tre giorni consecutivi, a partire dalla sera del 17 aprile, la distribuzione di paglia e fieno ai cavalli che verranno condotti alla fiera, ed escludere dal *beneficio* quegli *animali* che verranno dichiarati non meritevoli.

2. Rinnovare il concorso per cavalli da lavoro, appartenenti a proprietari della Città e Provincia, colle norme *seguite* negli anni precedenti.

3. Tenere concorsi di stalloni, di cavalle fattrici e puledri.

Nell'occasione verranno distribuiti premi in denaro e medaglie d'oro.

Il concorso per cavalli da lavoro avrà luogo la mattina di domenica 21 aprile. *Gli* altri concorsi *il giorno* di giovedì 18 detto mese. Interverrà pure la Commissione militare di rimonta.

4. Pubblicare un avviso rèclame e provvedere con altri mezzi di propaganda alla felice riuscita della fiera di San Giorgio.

5. Nei riguardi dei mercati mensili di animali bovini eseguire l'estrazione ai premi, consistenti in attrezzi rurali *utili agli agricoltori*, incominciando da giovedì 7 marzo.

CARNEVALE

ULTIMO GIORNO

Ieri sera la Festa dei *fiori*, ebbe esito lietissimo, splendido.

Questa sera ultima di carnevale si ballerà dappertutto; ai Cecchini, alla Rotonda e naturalmente al Minerva. E *solo domani* ricorderemo l'ammonimento: Memento homo...

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 19 *febbraio 1912*

RENDITA	3 1/2 0/0 netto	99.01
»	3 1/2 0/0 netto 1902	99.—
»	3 0/0	69.—

AZIONI

Banca d'Italia	1481.—	Ferrovie Medit.	413.62
Ferrovie Merid.	602.—	Società Veneta	157.50

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba		497,50
»	Meridionali	346,75
»	Mediterranee 4 0/0	502.25
»	Italiane 3 0/0	345.25
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0		496.25

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0		497.75
»	Cassa R. Milano 4 0/0	504.75
»	Cassa R. Milano 5 0/0	513 50
»	Istituto Italiano, Roma 4 0/0	503.—
»	Idem 4 1/2 0/0	518.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	100.69	Pietroburgo (rubli)	266.30
Londra (sterline)	25.44	Rumania (lei)	99.75
Germania (mar.)	124.12	Nuovayork (dol.)	5.19
Austria (corone)	106.55	Turchia (lire tur.)	23.82

Ultime notizie

I TURCHI IN ITALIA

Non è il caso d'impressionarsene, poichè i Turchi di cui parlo vennero veramente in Italia, ma quasi cinque secoli or sono, e precisamente nel 1480, regnante Maometto II.

Questi era succeduto nel 1451 al padre Murad II, il quale, quarantenne appena, riconoscendo filosoficamente il nulla delle umane grandezze, aveva abdicato, facendosi *dervis*, ossia monaco della religione maomettana, e fu quel grande uomo che tutti sanno.

Grande, ma non grandissimo, come lo vollero i suoi adulatori paragonandolo ad Alessandro il Macedone e a Timur: le sue conquiste infatti non si estesero al di là dell'Eufrate e del nostro amarissimo Adriatico ed il suo nome restò specialmente legato alla caduta di Costantinopoli, che segnò la fine dell'Impero d'Oriente.

Fu, come uomo bifronte, al pari di tutti gli uomini; erudito nella storia nella geografia, nell'astrologia; conobbe cinque lingue (l'araba, la persiana, la caldea o ebraica, la greca e la latina); apprezzò e protesse le scienze e le arti; ma lo si accusa pure di doppiezza religiosa, cioè di simulare in pubblico reverenza pel Profeta, che in segreto trattava d'impostore e di masnadiero; di ferocia non comune; e di inclinazione contro natura. In proposito il Gibbon « nella Storia della decadenza e rovina dell'Impero Romano Cap 68 ». dice precisamente: Che le sue inclinazioni, contrarie alla natura, arrecarono frequenti oltraggi ai più nobili fra i suoi giovani prigionieri! E ciò volendo anche ammettere come favola la storia dei *suoi* quattordici paggi fatti sventrare, per sapere chi di essi avesse mangiato un popone; quella della bella schiava decapitata di sua mano per provare ai fedeli Giannizzeri che beltà di donna non poteva soggiogarlo; e quella, infine, dello schiavo al quale fece tagliare la testa perchè il celebre pittore italiano Gentile Bellino avesse modo di studiare dal vero il meccanismo *dei muscoli*! Cose del resto, relativamente trascurabili, se si consideri che a nessuno passerà per la testa di asserire che Maometto II fu un *giovane turco*!

Il fiero Osmano — per dirla in termini da melodramma — investi Costantinopoli al principiare dell'anno 1453, con un esercito imponente, calcolato di 1 mila uomini, fra i quali un corpo scelto di 15 mila Giannizzeri, e gran numero di navi (il Gibbon dice 320) fosse in gran parte onerarie. Disponeva anche di artiglierie pesanti, molto pesanti, giacchè il primo smisurato cannone turco, uscito dalla fonderia di Adrianopoli, aveva dodici palmi di calibrio e lanciava una palla di pietra del peso di oltre sei quintali il che non doveva renderlo molto maneggevole.

A ciò l'ultimo imperatore d'Oriente, Costantino XII Paleologo, pure essendo personalmente un valoroso, non poteva opporre (in una metropoli di circa 19 miglia di circuito e con 100 mila abitanti) che 4970 uomini atti alle armi ai quali si aggiunsero 2000 stranieri comandati dal patrizio genovese Giovanni Giustiniani.

Con un simile esercito, con pochi viveri e senza flotta, la caduta di Costantinopoli era inevitabile. E infatti nel giorno 29 maggio, dopo un ultimo sanguinosissimo assalto, i turchi fecero irruzione, il Paleologo si fece ammazzare combattendo e Maometto II entrò a cavallo nel tempio di Santa Sofia.

La leggenda racconta, in proposito, che in quel punto preciso un prete stava celebrando la messa in una capella della famosa Basilica di Giustiniano, e, quando i turchi vi entrarono, quella cappella improvvisamente e miracolosamente si chiuse con un muro, dietro il quale il sacerdote continuò la sua messa in pace!

Anche oggidì i greci aspettano che il « prete murato » esca da quella cappella apportatore di buone nuove come il Federico Barbarossa della leggenda tedesca, « che non è morto, ma dorme ». Speriamo che il « prete murato » di Santa Sofia non trovi un poeta birbone per metterlo in burletta, come Enrico Heine fece del Barbarossa nella sua « Germania! Sarebbe proprio il caso di dire che non c'è più religione!

Ma colla caduta dell'Impero d'Oriente, circa dieci secoli dopo quella dell'Impero Romano, l'Europa cominciò a preoccuparsi davvero del pericolo turco e specialmente l'Italia, che era a due passi dagli invasori.

Infatti, nel 1480, i Turchi s'impadronirono di Otranto.

Quasi inaspettato l'assalto; orribile lo scempio della città e dei suoi abitanti; indomita la resistenza opposta dai Cristiani, che tentarono per oltre un anno di snidarli dalle loro terre.

Dirigeva le operazioni di assedio Alfonso, duca di Calabria, figlio del Re di Napoli, ma pochi progressi faceva e nessun aiuto gli veniva dall'egoismo cieco degli altri governanti d'Italia; quando, a scongiurare mali peggiori per la patria nostra, in buon punto Maometto II morì.

Fu gran gioia nel campo cristiano, ma i Turchi chiusi in Otranto non si scoraggiarono, perchè non credettero vera la notizia.

Convenne persuaderneli, inviando genti a Vallona, che se ne sincerassero (e in quel tempo una buona galèa v'impiegava quattro giorni fra l'andata e il ritorno), nel mentre si conchiudeva e giurava il patto che trovo in una lettera del Duca Alfonso al padre, (lettera che fa parte del R. Archivio di Stato di Milano. « Potenze Estere », settembre 1481).

Essa, fra altro, dice:

« Manday appresso Cola (d'Alegro) *dentro* la terra per fare sottoscrivere et jurare li simili capituli dal capitano de li Janizari, et da tri altri de li principali, se fosse stato possibile, facto sottoscrivere et da tutti universalmente pigliato lo istrumento inseme con Andrea (de Gennaro), et trovaro che nè lo capitano nè altra persona nisuna de quelli sapevano scrivere.... et cossì dicto Andrea et Cola, vedendo non possère fare altro, con mia consulta acceptarono certo signo in li capituli quali loro dicono et affirmano fare lo juramento... et lo sacramento fo che, cavatose da petto una borsa o cussineto de panno de precto, dove loro dicono è la reliquia, et preso uno libreto de la legge loro, posto sopra la dicta borsa, pose la mano sopra, et per quelo et per la cimitarra et testa sua jurò observare quanto li capituli contenevano ».

Fermato così un armistizio dei sei giorni, Antonello da Campobasso, Franceschetto Carlino, Andrea de Gennaro e Cola d'Alegro partirono per Vallona con Hosnadam Bey ed un capitano dei Giannizzeri, ed assodato che il Sultano Maometto II. era proprio morto, *nè mine discrepante* (come dice la lettera citata), i Turchi evaquarono Oranto ed uscirono dall'Italia.

Il che prova che, quasi cinque secoli fa, i Turchi fecero ad Otranto — nè certo come apportatori di civiltà — ciò che nel settembre scorso noi facemmo a Tripoli, e non fu precisamente per mancanza di buona volontà se dovettero fermarsi dopo il primo passo!

Egizio Guidi

Episodi di valore a Derna

Tripoli 19. — Si hanno da Derna particolari sull'ultimo combattimento. Notevoli i seguenti episodi di valore:

Un alpino fu ferito tre volte e volle seguitare a combattere e dovette essere strappato a viva forza dalle trincee e trasportato all'infermeria per ordine perentorio di un ufficiale.

L'alpino collocato su una barella, benchè perdesse sangue da tre ferite protestava dicendo che lo si voleva togliere dal posto di combattimento per alcune graffiature, come se fosse una femminuccia.

Un carabiniere inviato in avanscoperta giunse strisciando fra le dune fino a pochi metri dalle linee nemiche ed egli potè così rilevarne le posizioni esatte. Avvistato da una sentinella turca e fatto segno ad una viva fucileria ritornò finalmente alla volta delle nostre trincee ma da tre arabi fu assalito in una lotta a corpo a corpo. Il carabiniere non si perdette d'animo, con un colpo di rivoltella ne uccise uno, il secondo lo mise fuori di combattimento con un bene assestato colpo di daga ed il terzo dal quale era stato aggredito alle spalle riuscì a disarmare e volgere in fuga. Quindi tranquillamente raggiunse le nostre trincee e riferì l'esito della sua ricognizione.

L'ultimo attacco generale degli arabo-turchi era atteso del resto con desiderio dai nostri. Durante la battaglia si notarono per l'*irruenza gli* attacchi alla baionetta, a cui i nostri alpini si slanciarono appena videro il nemico ad accennare a ripiegare.

Ispezioni del generale Frugoni

Tripoli 18, — Il generale Frugoni ha ispezionato Ain Zara spingendosi fino verso Bir Tobras nel tratto dove eventualmente dovrà prolungarsi la ferrovia. Rientrato nelle trincee ha atteso il ritorno di una ricognizione che era partita la mattina verso Bu Edim e che rientrò infatti nel pomeriggio senza avere incontrato il nemico.

L'ebreo di Salonicco non vuole pace ma quattrini

ROMA, 19 — E' giunto in Roma ed è sceso all'albergo del Quirinale l'avv. Salem di cui hanno parlato in questi giorni i giornali. Un redattore della «Vita» si è recato a intervistare il nuovo venuto, il quale ha dichiarato di essere venuto a Roma nell'interesse di cittadini italiani che all'estero hanno tenuto alto il decoro della nazione e che si trovano in imbarazzo per la guerra italo-turca. Trattasi delle due case bancarie di Salonicco Modiano e Alatini, i creditori delle quali presi da panico hanno richiesto la realizzazione dei loro crediti.

Dopo le 11 il sig. Salem si recò alla consulta ove fu ricevuto dal ministro on. Di San Giuliano e dal sottosegretario on. Di Scalea.

Il sig. Salem rimise al ministro il memorariale delle due banche italiane residente a Salonico, rimaste danneggiati dalla guerra italo-turca, e che chiedono al governo un indennizzo.

Aspettando la riapertura della Camera

Roma 19 — Sui nomi dei deputati che comporranno la commissione incaricata di esaminare il decreto d'annessione, *corrono diverse voci*. Alcuni deputati osservavano che nessun socialista parteciperà alla commissione, data la deliberazione di assoluta ostilità al decreto.

A consolidare l'avviso che la commissione non dovrà esprimere che il sentimento della gran maggioranza della Camera, sta il fatto che se il decreto fosse discusso agli uffici, i socialisti non guadagnerebbero neanche un posto nella commissione.

D'altra parte l'estrema sarà autorevolmente rappresentata dai radicali e dai repubblicani.

Per i radicali si fa il nome dell'on. Riccardo Luzzatto, e per i repubblicani quello dell'on. Barzilai.

Lo stesso giorno del 22, la commissione procederà alla nomina del relatore, e venerdì presenterà la relazione e sarà iniziato il dibattito.

Gli iscritti a parlare sono dieci, ma due, gli on. A. Baccelli e Schanzer si sono ritirati; gli altri otto dovranno cedere il turno ai capi gruppi che saranno i soli ascoltati durante la solenne e sobria discussione.

Quasi tutti i gruppi della Camera sono convocati.

Ignorasi se l'on. Bissolati parlerà per una dichiarazione di voto.

Sabato sera, a ora tarda, seguirà il voto sul decreto.

I SOVRANI A NAPOLI

Una visita all'ospedale militare

Napoli, 19 — Il Re e la Regina si sono recati a far visita all'Ospedale militare, ove si trovano ricoverati 72 soldati feriti in guerra.

Le Loro Maestà si soffermarono ad ogni capezzale chiedendo ad ogni ferito sue notizie ed incoraggiando tutti con frasi cordiali.

I funerali del conte Aehrenthal

VIENNA, 19 — La salma del conte Aehrenthal è collocata nella grande sala del ministro degli esteri. Giovedì alla presenza del rappresentante dell'imperatore, degli arciduchi, dei diplomatici e di molti alti dignitari vi sarà la benedizione della salma nella chiesa di S. Michiele. Il feretro verrà trasportato nella chiesa sul carro funebre di corte, trainato da 6 cavalli Dopo la benedizione nella chiesa la salma proseguirà alla stazione per essere trasportata a Dozzen in Boemia, ove sarà inumata nella tomba di famiglia.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco.*

[redacted]

Oggi alle ore 12 si spense

Umberto Caratti

La madre Luigia Braida ved. Caratti, la moglie Lucia Rinaldini-Arici, i figli Franco, Maria e avvocato Fabio Celotti ed i parenti tutti ne danno l'annunzio.

I funerali avranno luogo domani 20 corr., alle ore 16, in forma strettamente civile.

Si prega di non inviare fiori.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 19 febbraio 1912.

[redacted]

I Consigli d'Amministrazione della Cassa di Risparmio e del Monte di Pietà di Udine hanno il dolore di annunciare la morte dell'amato Presidente

On. Avv. Nob. UMBERTO CARATTI

oggi avvenuta.

Udine, 19 febbraio 1912.

p. La Cassa di Risparmio di Udine
d.r Luigi Fabris

p. Il Monte di Pietà
rag. Vittorio Biancuzzi

[redacted]

Il telefono del «Paese» porta il n. 2-11.